

Comitato “Criminal law”

(riunione da remoto 28/11/2020 dalle 10h alle 13h) a cui ha partecipato l'**Avv. Roberto Giovane di Girasole**

Dopo la consueta approvazione del verbale dell'ultima riunione, il Comitato è passato alla discussione del primo punto all'ordine del giorno e cioè, l'intervento di **Laure Baudrihayé-Gérard, Direttrice legale di Fair Trials (Europa)**, sui temi del riconoscimento reciproco delle decisioni giudiziarie e del mandato di arresto europeo. Nel suo intervento, la relatrice ha osservato che lo strumento del **riconoscimento reciproco delle decisioni giudiziarie** è nato per impedire la discriminazione di indagati e imputati in procedimenti penali per motivi di nazionalità o residenza ed è essenziale per garantire il carattere eccezionale della custodia cautelare. Tuttavia, nonostante il suo ruolo cruciale, l'uso di questo strumento è molto limitato, in quanto la sua applicazione incontra ostacoli significativi, tra cui l'insufficiente livello di fiducia tra gli Stati membri. Fair trials sta conducendo una ricerca sull'applicazione della decisione quadro 2009/829/GAI del Consiglio, del 23 ottobre 2009, sull'applicazione tra gli Stati membri dell'Unione europea del principio del reciproco riconoscimento alle decisioni sulle misure alternative alla detenzione cautelare. I risultati saranno presentati a febbraio 2021 nel corso di una conferenza on line alla quale saranno invitati a partecipare tutti i componenti del Comitato. A tale riguardo, è stato rimarcato l'interesse del CCBE e dell'ECBA a partecipare al progetto di ricerca. Per quanto riguarda il **mandato di arresto europeo** sono stati esaminati gli esiti delle ultime interlocuzioni tra il CCBE ed il Parlamento europeo con riferimento al report, sul rafforzamento della disciplina del mandato di arresto europeo, in esame della commissione LIBE. Peter Mc Namee ha sottolineato che il 26 novembre si sono conclusi i negoziati sul MAE con alcuni emendamenti di compromesso. È stato osservato che alcuni dei compromessi raggiunti hanno tenuto conto dei suggerimenti del CCBE: ad esempio un riferimento all'uso di misure alternative al mandato d'arresto europeo, come l'ordine europeo di indagine; un riferimento a un codice di cooperazione giudiziaria piuttosto che a un codice UE in materia penale; la necessità di una formazione mirata e accessibile per gli avvocati al fine di garantire la parità delle armi.

Successivamente il Comitato ha analizzato il rapporto redatto da Erojust e EJM sugli **effetti della pandemia sulla cooperazione** penale. Da tale rapporto emerge che l'emissione di MAE da parte del maggior numero di stati è stata normale. In alcuni stati gli uffici di Procura hanno dettato delle linee guida per limitare l'emissione solo ai casi più urgenti, in altri casi la limitazione è stata conseguenza del generale rallentamento dell'attività giudiziaria. Il maggiore impatto si è registrato a causa delle limitazioni ai voli aerei mentre è proseguito quasi normalmente il trasporto via terra. Quando non è possibile assicurare la consegna le autorità la sospendono applicando l'art. 23 della decisione quadro. Secondo tale disposizione, in caso di sussistenza di una causa di forza maggiore, l'autorità giudiziaria dello Stato

d'emissione e quella dello Stato d'esecuzione sono tenute a concordare una nuova data per procedere alla consegna del ricercato. Considerata l'indeterminatezza della durata della pandemia, molti stati adducono invece ragioni umanitarie. In questo caso, secondo quanto previsto dal IV comma dell'art. 23, le Autorità giudiziarie, devono verificare la possibilità di ricorrere a misure alternative alla consegna, come il ricorso all'ordine di indagine europeo. Per quanto riguarda gli Ordini di indagine europei e le richieste di assistenza legale si fa largo uso delle comunicazioni elettroniche (email) direttamente alle Autorità di esecuzione.

La prossima riunione del comitato dovrebbe tenersi il 13 febbraio 2021, dopo l'incontro con l'Agenzia per i diritti fondamentali, fissato per il 10 febbraio.